

ALLEGATO 2 - COMPITI ADDETTI DIFFUSIONE ORDINE EVACUAZIONE

Sistema comunicazione emergenze

La comunicazione dell'emergenza avviene a mezzo di allarme sonoro, di telefoni via cavo e di radiotelefoni.

Avvisi con campanella (o altro segnare sonoro)

L'attivazione della campanella è possibile dai pulsanti dislocati ad ogni piano e contrassegnati. In caso di malfunzionamento, utilizzare altro strumento sonoro messo a disposizione (es. fischietto).

SITUAZIONE	SUONO CAMPANELLA	RESPONSABILE ATTIVAZIONE	RESPONSABILE DISATTIVAZIONE
Inizio emergenza	Intermittente: - campana (3 secondi) - pausa (1 secondo) - campana (3 secondi) - pausa (1 secondo) - campana (3 secondi)	- in caso di evento interno, chiunque si accorga dell'emergenza - in caso di evento esterno il Coordinatore Emergenze	Coordinatore Emergenze
Evacuazione generale	Continuo	Coordinatore Emergenze	Coordinatore Emergenze
Fine emergenza	Intermittente - 1 secondo	Coordinatore Emergenze	Coordinatore Emergenze

La mansione di addetto alle diffusioni dell'ordine di evacuazione potrà essere svolta dal personale ATA individuato.

In caso di emergenza:

1. attiva l'allarme sonoro intermittente per segnalare l'inizio dell'emergenza (vedasi indicazioni presenti nella tabella di cui sopra);
2. su segnalazione del coordinatore delle emergenze, se è necessaria l'evacuazione generale del caseggiato, attiva l'allarme sonoro continuo;
3. si dirige verso l'area di raccolta seguendo l'itinerario prestabilito dalle planimetrie di piano, verificando che siano state evacuate le varie aree della scuola e prestando eventuale supporto ad alunni disabili in caso di assenza del docente di sostegno o in caso di necessità particolari (es. disabilità motorie);
4. al termine dell'emergenza, su segnalazione del coordinatore delle emergenze, segnala la fine dell'emergenza mediante suono intermittente (vedasi indicazioni presenti nella tabella di cui sopra).

COMPITI DELLA SQUADRA DI PREVENZIONE INCENDI

⇒ INCENDIO DI RIDOTTE PROPORZIONI

1. Mentre almeno un operatore della squadra interviene con l'estintore più vicino, contemporaneamente l'altro operatore procura almeno un altro estintore predisponendolo per l'utilizzo, mettendolo a distanza di sicurezza dal fuoco ma facilmente accessibile dal primo operatore, allontana le persone, compartimenta la zona dell'incendio, allontana dalla zona della combustione i materiali combustibili in modo da circoscrivere l'incendio e ritardarne la propagazione.

2. Utilizzare gli estintori come da addestramento:

- una prima erogazione a ventaglio di sostanza estinguente può essere utile per avanzare in profondità ed aggredire il fuoco da vicino;
- se si utilizzano due estintori contemporaneamente si deve operare da posizioni che formino rispetto al fuoco un angolo massimo di 90°;
- operare a giusta distanza per colpire il fuoco con un getto efficace;
- dirigere il getto alla base delle fiamme;
- non attraversare con il getto le fiamme, agire progressivamente prima le fiamme vicine poi verso il centro e non sprecare inutilmente le sostanze estinguenti.

3. Proteggersi le vie respiratorie con un fazzoletto bagnato, gli occhi con gli occhiali.

N.B.: Se si valuta che il fuoco è di piccole dimensioni, si deve arieggiare il locale, perché è più importante tenere bassa la temperatura dell'aria per evitare il raggiungimento di temperature pericolose per l'accensione di altro materiale presente e per far evacuare i fumi e gas responsabili di intossicazioni e ulteriori incendi.

⇒ INCENDIO DI VASTE PROPORZIONI

1. Avvisare i Vigili del Fuoco.
2. Il Coordinatore dell'emergenza dà il segnale di evacuazione della scuola.
3. Interrompere l'erogazione dell'energia elettrica e del gas il più possibile a monte degli impianti.
4. Compartimentare le zone circostanti.
5. Utilizzare i naspi per provare a spegnere l'incendio e per mantenere a più basse temperature le zone circostanti
6. La squadra allontana dalla zona della combustione i materiali combustibili in modo da circoscrivere l'incendio e ritardare la propagazione.

⇒ RACCOMANDAZIONI FINALI

Quando l'incendio è domato:

1. accertarsi che non permangano focolai nascosti o braci;
2. arieggiare sempre i locali per eliminare gas o vapori;
3. far controllare i locali prima di renderli agibili per verificare che non vi siano lesioni a strutture portanti.

Note Generali

Attenzione alle superfici vetrate: a causa del calore possono esplodere.

Non dirigere mai il getto contro la persona avvolta dalle fiamme: usare grandi quantità d'acqua oppure avvolgere la persona in una coperta o indumenti.

PROCEDURA DI EVACUAZIONE

1 – SCOPO

Definire le modalità di evacuazione in caso di pericolo grave ed immediato per permettere di raggiungere, nel più breve tempo possibile ed evitando situazioni di panico, il luogo sicuro di raccolta.

2 – PROCEDURA

2.1 – Ricezione del segnale di allarme e abbandono del locale

- a) All'ordine di evacuazione, tutte le persone che occupano l'edificio o il luogo di lavoro devono automaticamente, lasciare il proprio posto di lavoro, in qualunque zona od edificio si trovino, in modo da raggiungere rapidamente ed ordinatamente il luogo di raccolta previsto mediante le vie di esodo.
- b) Non rimanere impassibili di fronte all'ordine di evacuazione: potrebbe essere un'esercitazione o un errore, ma potrebbe anche non esserlo.
- c) Ciascun responsabile dovrà accertarsi che tutto il suo personale dipendente abbia lasciato il posto di lavoro e sia in posizione sicura.
- d) Non abbandonare eventuali persone disabili e che necessitano di assistenza per l'evacuazione.
- e) Ogni persona, a meno che non sia impedita da ragioni di incolumità personale, avrà cura, uscendo da un locale, di chiudere le finestre e le porte ed eventuali porte tagliafuoco. Se possibile, spegnerà gli apparecchi elettrici.
- f) Evitare di perdere tempo per prendere oggetti personali (specie se ingombranti).
- g) Non intervenire direttamente per l'estinzione degli incendi se non si è specificamente addestrati allo scopo. Un improprio uso dell'estintore o, peggio, degli idranti può essere molto pericoloso.

2.2 – Comportamento lungo le vie di esodo

- a) Evacuare l'edificio seguendo i percorsi di esodo segnalati e secondo le direzioni indicate.
- b) Non utilizzare percorsi alternativi se non perfettamente noti e comunque solamente in caso di inagibilità di quelli prestabiliti.
- c) A meno che non si debba prestare soccorso a persone in difficoltà, non tornare indietro lungo i percorsi di esodo: ciò comporterebbe affollamento e riduzione della capacità di deflusso.
- d) Seguire le istruzioni di evacuazione indicate dalla Squadra di Gestione delle Emergenze.
- e) Lungo le vie di esodo non bisogna correre ma procedere con passo spedito: eventuali cadute ed infortuni comprometterebbero il proprio e l'altrui esodo.
- f) Non permanere lungo le vie di esodo, questo comporterebbe un rallentamento del deflusso.
- g) Non abbandonare materiali o mezzi che potrebbero intralciare i percorsi di fuga.
- h) Non ostacolare l'intervento della Squadra di Gestione delle Emergenze e non aggregarsi ad essa (se non richiesto in modo specifico).

2.3 – Cosa fare se durante il percorso di esodo si incontra una porta chiusa

- a) Se lungo un percorso di esodo si incontra una porta chiusa, prima di aprire la porta è opportuno toccarla (o toccare la maniglia) per constatarne la temperatura. Qualora la porta risultasse calda, è molto probabile che dall'altro lato ci siano fiamme e/o fumi e, pertanto, la porta non deve essere aperta (in questo caso cercare un percorso d'esodo alternativo o attendere l'arrivo dei soccorsi).
- b) Dato che esistono porte che impediscono la propagazione di fiamme, fumo e calore (le porte tagliafuoco), che non permettono di constatare se dall'altro lato siano presenti pericoli, in caso di incendio, prima di aprire una porta tagliafuoco, è opportuno accovacciarsi da un lato della porta stessa ed aprirla con cautela mantenendo la possibilità di richiuderla immediatamente in caso di passaggio di fumi, fiamme o calore.
- c) Non aprire mai una porta se si vede del fumo fuoriuscire dalla sua base. In questo caso infatti, dall'altra parte della porta, il locale sarà certamente pieno di fumo e qualsiasi tipo di intervento o passaggio, oltre che essere dannoso, sarà impossibile per assenza di ossigeno.

d) Lungo le vie di esodo può essere opportuno aprire le finestre (se presenti) per evacuare fumi e calore.

2.4 – Cosa fare se ci si trova in locale con un fumo denso

- a) Ricordarsi che il fumo è irritante per gli occhi e le vie respiratorie e che segnala una combustione con conseguente abbassamento del tenore di ossigeno necessario per la respirazione.
- b) Se il fumo impedisce la visuale delle vie di esodo o rende difficile la respirazione, ricordarsi che esso tende a salire e che pertanto, in prossimità del pavimento, il fumo sarà meno denso e l'aria più respirabile. Per raggiungere le uscite di sicurezza è dunque necessario abbassarsi, orizzontarsi e raggiungere carponi l'uscita più vicina. Un fazzoletto, meglio se bagnato, diminuisce il disagio da fumo (ma non l'inalazione di eventuali gas tossici).

2.5 – Cosa fare se le vie di esodo non sono percorribili a causa del fumo

- a) Se si rimane intrappolati in un locale in quanto lungo la via di esodo le fiamme, il fumo o il calore non permettono l'evacuazione, occorre chiudere la porta che ci separa dalla via di esodo e cercare di limitare l'ingresso di fumo tamponando la parte inferiore della porta con indumenti, stracci o asciugamani. Se possibile bagnare porta e stracci con acqua (o pipì). Ricordarsi che una porta ben chiusa può resistere alle fiamme al fumo e al calore anche per 30 minuti.
- b) Cercare di farsi notare all'esterno (provare con il telefono, magari funziona ancora) affacciandosi alla finestra e segnalando la propria situazione. Attendere l'arrivo dei soccorsi.
- c) Il personale dei reparti deve rimanere nella propria zona di riunione, senza ingombrare le strade per non intralciare l'eventuale movimento dei mezzi di soccorso.

2.6 – Raccolta nella zona sicura

- a) Una volta raggiunta la zona di raccolta sicura indicata nel piano di emergenza, non allontanarsi da essa.
- b) Provvedere a contarsi per valutare l'eventuale assenza di persone non evacuate.
- c) In caso si riscontrasse l'assenza di qualcuno, non intervenire (a meno che la situazione non lo permetta con ampio margine di sicurezza), ma avvertire immediatamente la Squadra di Gestione delle Emergenze.
- d) Segnalare alla Squadra di Gestione delle Emergenze altre eventuali anomalie. A titolo di esempio: presenza di fumo nei locali, situazioni a rischio (es. materiali facilmente infiammabili), ecc..

3 – CONDOTTA DEL RESPONSABILE DELL'EVACUAZIONE DELLA CLASSE (DOCENTE)

All'insorgere di una emergenza:

- a) Contribuisce a mantenere la calma in tutta la classe in attesa che venga comunicato il motivo dell'emergenza.
- b) Si attiene alle procedure corrispondenti al tipo di emergenza che è stato segnalato. All'ordine di evacuazione dell'edificio:
 - fa uscire ordinatamente gli studenti iniziando dalla fila più vicina alla porta;
 - gli studenti procederanno in fila indiana tenendosi per mano senza spingersi e senza correre;
 - uno studente assume la funzione di "apri -fila" e un altro quella di "chiudi-fila".
 - Prende l'elenco con i nominativi degli alunni, da cui è possibile risalire alle presenze, e insieme agli alunni si reca nell'area di raccolta prevista dal piano di emergenza;
 - nell'area di raccolta fa l'appello per compilare l'apposito modulo (Modulo n. 1 del Piano di emergenza).

NOTE:

- Nel caso di presenza di alunni disabili all'interno della classe, deve intervenire la persona designata per l'assistenza di tali alunni (docente di sostegno, collaboratore scolastico).